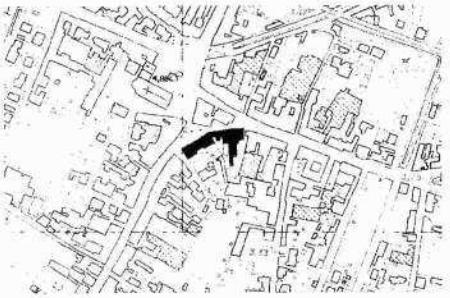
PD 411

Palazzo Jappelli (Municipio)

Comune: Piove di Sacco
Piazza Giacomo Matteotti

Irvv 00003625 Ctr 148 SO



Durante la dominazione carrarese, nel Trecento dunque, all'interno del castello di Piove di Sacco viene eretto un "Palazzo Pubblico" detto «della Ragione», quale centro amministrativo della podestaria, affacciato su quella che un tempo veniva chiamata piazzetta Vitaliana; tale palazzo mantiene la sua funzione anche durante il lungo dominio della Serenissima, dal 1405 al 1797, fino alla caduta di Venezia per mano di Napoleone. Rimaneggiato più volte, il palazzo viene definitivamente abbandonato, e demolito, per far posto ad un nuovo e più funzionale edificio verso il secondo decennio dell'Ottocento. Il nuovo volume viene progettato da Giuseppe Jappelli, allora ingegnere della provincia, conosciuto come architetto del Caffè Pedrocchi di Padova ma anche come progettista di molti parchi di palazzi nobiliari della provincia. Il progetto jappelliano modifica di molto l'urbanistica del centro storico di Piove di Sacco, non solo per l'ampiezza della nuova costruzione ma anche per il suo posizionarsi rispetto all'originario fronte stradale.
Il volume ha sviluppo longitudinale ed è elevato di due piani: presenta al pian terreno una lunga serie di arcate con sesto pieno poggiate su pilastri cui si sovrappongono, in corrispondenza della chiave, finestre architravate; i due piani dell'edificio sono divisi da una potente modanatura marcapiano aggettante. A funzione solamente decorativa, la partizione inferiore ha una decorazione a bugnato fino alle imposte delle arcate; mentre le semplici luci superiori, prive di cornice, hanno una modanatura aggettante sagomata al di sopra dell'architrave, sostenuta da mensole a voluta. Completa la facciata una cornice di gronda a dentelli da cui si stacca la falda della copertura.

L'edificio in origine era impostato secondo lo schema distributivo tradizionale, con vano passante centrale sui due livelli. La parte centrale dell'edificio presentava quindi un grande atrio al piano terra e un ampio salone passante al primo piano, modificato successivamente. Al pian terreno l'ingresso avveniva attraverso i tre fornici centrali del porticato, cui corrispondono altrettanti aperti verso il giardino interno. Lo scalone di accesso al piano superiore riceve luce da un fianco mentre il salone al primo piano in origine si apriva sulla terna di finestre simmetriche affacciate verso la piazza e verso il giardino.

Particolare dell'interno dell'atrio
I tre fornici dell'ingresso
Veduta della facciata da est
Il fronte meridionale interno